

MANIFESTO

I COOPERATORI PROTAGONISTI DEL FUTURO ITALIANO

(approvato dalla Direzione Legacoop del 22 novembre 2006)

L'impresa cooperativa, la mutualità, il mercato

Per alimentare il confronto culturale

La cooperazione italiana viene da un lunghi anni di crescita, in cui ha saputo affrontare e risolvere le sfide che un mercato aperto e competitivo le poneva e soddisfare significativi bisogni sociali. Non è più un segmento marginale ma una parte essenziale e dinamica dell'economia, presente nei settori più innovativi come in quelli tradizionali.

Il peso maggiore che assolve nella società italiana le assegna nuove responsabilità, sollecita una nuova visione.

Si tratta di coniugare in termini nuovi la mutualità e la responsabilità sociale con la capacità della cooperazione di affermarsi sul mercato. Su un mercato globale, competitivo, che impone standard di efficienza maggiori ma anche un mercato che deve diventare più giusto e più aperto.

Come stare su questo mercato e come concorrere a cambiarlo è la sfida che la cooperazione ha davanti, sfida culturale, imprenditoriale e politica.

Valori e finalità dell'impresa cooperativa

La forma di società costituita nel 1844 a Rochdale sin dal nome esprimeva la volontà di modificare in chiave democratica l'impresa (e in prospettiva la società) valorizzando l'apporto collaborativo delle persone rispetto all'apporto utilitaristico del capitale.

Le finalità identitarie, la proiezione intergenerazionale, lo sviluppo di comportamenti ispirati alla mutualità esterna, il forte radicamento nelle comunità, la ricerca di forme di crescita sostenibile, danno vita, in concreto, ad un originale modello di responsabilità sociale di impresa che assume come centrali i valori della dignità del lavoro, della tutela dei consumatori, del rispetto delle regole di concorrenza.

Il riconoscimento costituzionale della funzione sociale della cooperazione "a carattere mutualistico e senza fini di speculazione privata" afferisce anche al carattere democratico che la cooperazione riveste nell'economia e nella società.

Mutualità, mercato, democrazia costituiscono un trinomio che sempre ha caratterizzato l'esperienza cooperativa.

La mutualità: un valore in evoluzione

La mutualità si definisce dinamicamente in relazione all'evolversi dell'esperienza cooperativa, ma al centro mantiene il ruolo di comando del socio ed i bisogni che questi esprime.

Oggi la mutualità non contempla semplicemente la difesa, fatta in comune, del lavoro e/o del reddito o comunque dell'esigenza specifica che motiva il socio, ma esprime anche la condivisione, da parte del corpo sociale, nel perseguire un livello adeguato di efficienza e nel determinare un processo di produzione di valore per l'impresa. E non si manifesta più solo nella dimensione aziendale ma anche nella dimensione del gruppo cooperativo. La mutualità infatti deve oggi abbracciare le nuove soluzioni organizzative, dalle filiere ai gruppi cooperativi, che comportano forme di aggregazione per migliorare le capacità competitive.

Storicamente la cooperazione ha assunto come centrali i valori della stabilizzazione e della dignità del lavoro, ha assolto la funzione di includere nel mercato soggetti sociali che ne erano ai margini, perseguendo il principio dell'uguaglianza dei "punti di partenza", che costituisce un grande valore liberale, e dimostrandosi un importante veicolo ad un tempo di coesione e di mobilità sociale.

Oggi questa funzione deve rivolgersi a realtà sociali che stentano a venire a contatto con l'esperienza cooperativa, pur essendone una risorsa strategica. Tra queste le donne che esprimono la propria volontà di affermazione anche nelle imprese e nell'economia, ed i giovani, che sono i soci di domani ed esprimono talenti necessari per la crescita futura. Ma anche larghi strati della comunità locale che vogliono calmierare i costi e migliorare la qualità di servizi pubblici quali, ad es., l'erogazione di energia e di acqua o accedere a servizi di tipo sanitario, assistenziale o educativo con determinati standard qualitativi o fornire risposte efficaci a chi soffre di un lavoro irregolare o sommerso

La caratteristica propria della cooperazione, ossia che il controllo dell'impresa è assegnato a quanti (siano essi lavoratori, consumatori, produttori) sono interessati ad ottenere, mediante l'attività d'impresa, il maggior benessere per il socio e non la massima remunerazione del capitale, si è rivelata efficace in presenza sia di distorsioni del mercato come di mercati aperti e competitivi. Il rapporto fiduciario con i soci e l'attenzione ai loro bisogni ha permesso alla cooperazione di essere un soggetto innovativo, in grado di anticipare tendenze del mercato e dell'economia.

Queste ragioni hanno fatto sì che la cooperazione, nella ricerca dell'efficacia, contrastasse sempre le posizioni di monopolio e di rendita, in quanto distorsive dei principi di efficienza, di concorrenzialità, di pluralismo dei soggetti imprenditoriali che devono invece connotare i mercati.

Uno Stato moderno per una società ed un'economia efficienti e solidali

Noi siamo per uno Stato che combatta l'illegalità e garantisca la sicurezza ai cittadini e alle imprese. Che contrasti le distorsioni della concorrenza, a partire dall'evasione fiscale e retributiva, e promuova l'equità sociale con politiche redistributive. Che riduca le inefficienze della pubblica amministrazione ed il suo peso nell'economia e nella società. Che valorizzi il principio della sussidiarietà e realizzi un welfare moderno. Che affronti la problematica della scuola e della formazione e sostenga la ricerca e l'innovazione. Che valorizzi il merito, i talenti ed i saperi.

Se non si interviene con la necessaria determinazione su questi aspetti, il Paese appare segnato da un destino di crescita lenta e di stagnazione sociale (se non di regressione netta per ampi strati della società italiana). L'aumento dell'efficienza complessiva costituisce una condizione per riprendere la via della crescita e per colmare il divario di sviluppo del Mezzogiorno. Ciò passa soprattutto attraverso il diffondersi della concorrenza laddove questa non si manifesta. Le liberalizzazioni evono essere accompagnate dal parallelo affermarsi di meccanismi di regolazione capaci di sollecitare un comportamento coerente degli operatori e di impedire il formarsi di nuove rendite e/o

posizioni di monopolio. La riforma del sistema di welfare va realizzata con il duplice obiettivo di rafforzarne le componenti di equità e di coesione sociale e di farne uno strumento propulsivo per la competitività del sistema paese, anche allargando gli spazi di autonoma e responsabile organizzazione dei cittadini.

Un mercato pluralistico garanzia di efficienza ed equità

Noi siamo per un mercato che sappia includere e valorizzare tutti i soggetti sociali, perché ne comprende le aspirazioni e ne riconosce i meriti, in cui ogni attore sia indotto a migliorare le proprie capacità di produrre beni e servizi, in cui la concorrenza costituisca stimolo per l'innovazione e la ricerca, in cui vengano regole ed operino istituzioni che assicurino il buon funzionamento dei mercati stessi. E sul mercato vogliamo introdurre elementi di maggiore equità e far sì che la forma cooperativa consenta a tutti i cittadini di diventarne protagonisti.

Una molteplicità di operatori ed una appropriata attività regolativa non sono sufficienti per un mercato che sia anche leva di efficienza e di equità sociale.

E' insito nel mercato, anche in quelli aperti alla concorrenza, la costituzione di posizioni di rendita, che possono essere contrastate grazie al dinamismo dei soggetti imprenditoriali ed alla loro capacità di cogliere i bisogni dei consumatori e le nuove domande dell'economia. Ecco perché occorre che nel mercato operino soggetti aventi funzioni obiettivo diversificate: l'impresa lucrativa che massimizza il profitto, la piccola impresa che valorizza l'autoimprenditorialità degli operatori economici, l'impresa a controllo pubblico che dovrebbe essere finalizzata a realizzare investimenti a redditività differita, l'impresa cooperativa che soddisfa i bisogni dei soci e risponde anche a finalità di interesse generale, l'area del non profit e del terzo settore che coprono istanze largamente diffuse ma difficili da soddisfare da parte del mercato.

La recente esperienza italiana dimostra che questa è la strada da percorrere: nonostante l'azione regolativa, le privatizzazioni ad es. non hanno determinato quell'incremento di efficienza e di benessere per gli utenti che erano nei loro fini anche perché in tali mercati non si è realizzato un effettivo pluralismo di soggetti imprenditoriali.

Noi crediamo che la presenza di più soggetti, portatori di istanze diverse e con obiettivi differenziati, costituisca una garanzia di maggiore efficienza ed equità nei mercati..

Un mercato è democratico se è sempre aperto a nuovi soggetti ed a nuovi bisogni, ovvero se i soggetti imprenditoriali che lo abitano sono capaci di venire incontro alle istanze di tutti.

Se non adeguatamente approfondite, in un confronto aperto ed a più voci, queste affermazioni rischiano di apparire come proclami ideologici ed autocelebrativi, con il risultato di perpetuare il connotato culturale di scarsa attenzione alla vicenda cooperativa italiana.

Un connotato che è alla base, con altri, di ingiuste polemiche contro la cooperazione.

Favorire un dialogo tra cooperazione e mondo della cultura

E' quindi necessario impostare una strategia di analisi, di riflessione, di dibattito, in una parola di produzione culturale, che induca un confronto ed un incontro tra l'esperienza cooperativa ed il mondo della cultura. Occorre realizzare "luoghi" in cui questo dialogo avvenga in modo aperto e permanente per potersi irradiare in una dimensione più vasta, e dar vita ad un progetto culturale che

rafforzi il ruolo autonomo che la cooperazione assolve nell'economia e nella società del Paese e qualifichi ulteriormente il nostro rapporto con le istituzioni.

Il nostro rapporto con la politica poggia su valori fortemente radicati, su un'idea di cambiamento di questo paese secondo linee di equità sociale, di competitività, di efficienza, di attenzione ai bisogni di consumatori e dei cittadini, sui modi con cui questi obiettivi vengono perseguiti e realizzati.

Intergenerazionalità, integrazione, innovazione, internazionalizzazione

Per promuovere la crescita cooperativa

Al centro vi è il valore dell'identità cooperativa e come questa si preserva anche a fronte di sfide imprenditoriali sempre più impegnative.

La crescita, come singola impresa e come insieme di imprese, è parte della missione cooperativa perché, crescendo, se ne mantiene il carattere aperto, che consente di soddisfare i bisogni emergenti, di estenderne la presenza sull'intero territorio nazionale, di favorire l'inclusione di soggetti sociali, di perpetuare il carattere intergenerazionale della cooperativa.

Una crescita che in passato è stata fatta principalmente ricorrendo a risorse proprie ed a strumenti dedicati e che oggi richiede l'accesso anche a risorse di terzi e ad una strumentazione societaria ed operativa più sofisticata.

Per consentire alle imprese cooperative, anche in relazione alle diverse tipologie dimensionali, un rafforzamento nelle loro aree di attività e la penetrazione in nuovi mercati, soprattutto esteri, si dovrà procedere ad una riarticolazione della strumentazione finanziaria secondo logiche di integrazione delle strutture esistenti e di specializzazione delle stesse, ed alla costituzione di un soggetto finanziario per sostenere grandi progetti di sviluppo cooperativo.

Il ricorso a risorse esterne non è motivato solo dalla ricerca di finanziamenti aggiuntivi, ma come modalità operativa più aperta e trasparente, come confronto con competenze professionali e culturali diverse. Aumentare la propensione a rendicontare la propria attività ed accrescere il proprio senso di responsabilità nei confronti della società va di pari passo con il ricorrere a finanziamenti di terzi per sostenere politiche di sviluppo.

Una nuova governance

Per un codice del buon governo cooperativo

Essere trasparenti ed affidabili nei confronti dei soci, il mercato e la società sono i principi che motivano la governance dell'impresa cooperativa. Noi avvertiamo l'esigenza di rivisitare i nostri modelli di governance per rafforzare l'identità cooperativa e per accrescere le prospettive di sviluppo della cooperazione.

D'intesa con le cooperative verranno individuati indirizzi e linee comuni. Questi verranno approvati in sede associativa ed assumeranno la forma di un codice di autoregolamentazione. Le singole cooperative dovranno quindi adottare il codice, pur rimanendo libere di motivare in modo adeguato eventuali scelte difformi.

I principi ispiratori, che troveranno un corpo di regole per rafforzarli, saranno la partecipazione consapevole dei soci alla vita delle cooperative ed il controllo da parte della base sociale delle scelte strategiche, in particolare per le grandi cooperative ed i gruppi cooperativi.

Autorevolezza, indipendenza, unità

Per una moderna rappresentanza cooperativa

La cooperativa, infine, è responsabile della trasparenza e della correttezza dei propri comportamenti non solo verso i soci e gli stake holders ma anche verso l'intera "comunità" cooperativa intesa come insieme di persone e di imprese che condividono valori comuni.

E' questa una sorta di "identità ulteriore" che connota le cooperative: queste sono percepite dall'opinione pubblica come un mondo sostanzialmente unitario in cui prevalgono gli elementi identitari comuni rispetto ai singoli aspetti distintivi. I valori e la storia, le idee ed il lavoro di tante donne ed uomini fanno sì che una cooperativa non rappresenti mai solo se stessa ma una realtà più ampia.

Questo aspetto è alla base delle prospettive dell'unità cooperativa: la percezione unitaria che la collettività e le comunità locali hanno dalla cooperazione prescinde largamente dalle associazioni di rappresentanza cui queste aderiscono.

Il progressivo venir meno di condizionamenti ideologici ed il concreto convergere di comportamenti nel mercato e nella società per fronteggiare sfide e problematiche comuni costituisce un ulteriore elemento che dà profondità a questa prospettiva.

Il tema della rappresentanza delle imprese aderenti a Legacoop va pertanto collocato in questo ambito, anche al fine di dare una declinazione tendenzialmente unitaria per le funzioni necessarie ad assolvere una efficace politica associativa.